

Editoriale

di Giulio Pisani

A conclusione della Messa celebrata l'8 dicembre scorso, 34mo anniversario di fondazione, è stato dato l'annuncio della nuova gestione affidata ad Oasi2



Comunità CASA don Tonino Bello un nuovo inizio nuovo

“Vorrei ringraziarvi ad uno ad uno, vorrei guardarvi negli occhi, abbracciarvi e dirvi Ti voglio bene”. Queste

sono le parole di don Tonino. Io dico a tutti voi grazie di essere qui: la vostra presenza ci dà la percezione di quanti ci siamo lasciati contagiare dal suo Sogno. Le vostre azioni, il servizio di voi tutti è prezioso e fondamentale per la vita della Comunità.

L'idea di un uomo che non aspettava il calar della sera per sognare, sta facendo i conti con la realtà dei nostri tempi: oggi è un giorno speciale. Perché il progetto di don Tonino, grazie alla volontà e determinazione del nostro Vescovo S.E. Don Mimmo Cornacchia e del Consiglio direttivo della C.A.S.A., non solo continua ad esistere, ma si fa più grande, diventando ancora più ardito. Don Tonino diceva "non siamo fatti per sonni tranquilli, ma per sogni audaci". Da domani questa C.A.S.A., pur conservando la sua originaria vocazione di accoglienza dei tossicodipendenti con i confermati 17 posti letto, accoglierà anche persone affette dalla dipendenza della ludopatia per la quale sono previsti altri 5 posti letto, nonché un centro crisi da 6 posti letto, per accogliere tossicodipendenti ed alcolisti in astinenza.

Per forte convinzione del Consiglio di Ammini-

strazione e di S.E. don Mimmo Cornacchia, abbiamo scelto di percorrere la strada dell'ammodernamento insieme alla Comunità Oasi2 San Francesco Onlus di Trani perché è il soggetto che offre rassicuranti garanzie per i dipendenti e scenari di alta professionalità. All'interno di una rosa di soggetti selezionati, abbiamo scelto Oasi2 perché abbiamo colto sin da subito la loro vicinanza agli obiettivi di solidarietà ed accoglienza che vanno addirittura oltre quelli della Comunità CASA, soddisfacendo altri bisogni, quali quelli degli immigrati, dei minori, degli anziani e dei disabili. Ci è piaciuta poi, nel progetto che ci è stato presentato, la determinata volontà di rendere la nostra comunità un centro di eccellenza nazionale per il trattamento e la ricerca sulla ludopatia.

Mi preme sottolineare che non stiamo annunciando il passaggio ad OASI2, ma con OASI2, perché l'Associazione CASA, fondata da don Tonino proprio l'8 dicembre di 34 anni fa, continuerà a svolgere il suo ruolo di punto di riferimento per le persone in difficoltà, a custodire e rinverdire il ricordo di un uomo che ha cambiato il senso della vita a tanti.

Giuridicamente, il rapporto fra la nostra Associazione C.A.S.A. e Oasi2 si baserà su un contratto di affitto di ramo di azienda, oneroso; ma moral-

Continua a pag. 4

CHIESA LOCALE • 3



28° Convegno dell'Apostolato della Pregoiera

V. Speranza

AVVENTO • 3



Itinerario di meditazione Speranza, la sconosciuta. Sognare a Bogotà.

P. Malerba - M. Lucivero



IL PAGINONE • 4-5

Cronologia della Comunità CASA
Il messaggio del presidente della Comunità Oasi2 San Francesco onlus a cui viene affidata la Comunità CASA

Redazione - G. Losapio

CHIESA LOCALE • 6



Terzo appuntamento della Scuola di Democrazia

R. Serrone - O. Losito

CULTURA • 7



A 70 anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo

F. Bonini

NOTA BENE • 5

È tempo di rinnovare l'ABBONAMENTO a LUCE E VITA. I costi non cambiano per il 2019. Novità: la versione digitale!

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA 28° Convegno diocesano, 17 novembre

La preghiera del cuore

di Vincenzo Speranza



Inquadra il qr-code con lo smartphone e guarda l'intervista

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesca Balsano, Roberta Carlucci,
Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso,
Nico Curci, Gaetano de Bari,
Susanna M. de Candia, Simona
De Leo, Barbara de Robertis,
Domenico de Stena, Armando
Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca
Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A.
Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca
iconografica e impaginazione**
a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230
del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto
dal RE 679/2016 l'informativa completa
è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei
dati raccolti all'atto della sottoscrizione
dell'abbonamento, liberamente
conferiti, è il Direttore responsabile
a cui ci si può rivolgere per i diritti
previsti dal RE 679/2016. Questi sono
raccolti in una banca dati presso gli
uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le
informazioni dell'Editore Luce e Vita.
L'abbonato potrà rinunciare a tale
diritto rivolgendosi direttamente a
Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta
(Tel 080 3355088) oppure scrivendo
a luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da
incaricati preposti agli abbonamenti
e all'amministrazione. Ai sensi degli
articoli 13, comma 2, lettere (b) e
(d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento,
si informa l'interessato che: egli ha il
diritto di chiedere al Titolare del tratta-
mento l'accesso ai dati personali, la
rettifica o la cancellazione degli stessi
o la limitazione del trattamento che
lo riguardano o di opporsi al loro tratta-
mento, nei casi previsti, scrivendo a
luceevita@diocesimolfetta.it
IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana
Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale, in Piazza Giove-
ne 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30

giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



Sabato 17 novembre presso la Parrocchia dell'Immacolata di Giovinazzo si è svolto il 28° convegno diocesano dell'Apostolato della Preghiera con la partecipazione di circa 200 iscritti provenienti dalle parrocchie della diocesi. Il tema di meditazione è stato: *La Preghiera del Cuore* svolto dal Parroco don Gianni Fiorentino che ha saputo, non solo coinvolgere l'uditorio, ma soprattutto a interessarlo per i contenuti della relazione molto appropriati al tema e significativi per l'argomento in oggetto.

Don Gianni introduce dicendo che è bene avere una visione ampia della preghiera, avere la consapevolezza che siamo in cammino e che più si cammina, più si scoprono cose nuove da distinguere, cogliere o rifiutare per un cammino di liberazione.

La preghiera è essenzialmente un mistero e sant'Agostino esprime il suo animo dicendo: "Il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te." L'uomo quindi inizia da Dio e a Dio ritorna.

La preghiera è risposta quando la persona si pone nella verità dell'essere e vivendo in profondità sente l'esigenza di stare dentro questa autenticità.

La preghiera del cuore non è quella delle formule, questa è facile perché ripetitiva; ma la preghiera autentica è l'ascolto di quella voce interiore e del dire a Gesù la gratitudine per la vita e il senso che la vita raccoglie in sé. La preghiera dell'essere semplice è come la recita del salmo 8 "dalla bocca dei bimbi e dei lattanti si eleva la lode a Dio..."

La preghiera non è facile perché non è un'azione che va da sé, non viene spontanea, come quella delle formule; per la vera preghiera non ci sono regole e né formule, ma è un semplice atto di volontà. È dire: "Gesù, voglio stare con te."

Gesù c'insegna che nel pregare non conviene moltiplicare le parole, ma prendere le distanze dall'io, dalla pigrizia, dall'ingenuità; la preghiera è una necessità vitale e la preghiera cristiana, che è mistero infinito, è risposta dell'uomo alla decisione di dialogare con Dio; è decentramento a favore del Cristo in me; è apertura Trinitaria.

Quando insegnava Gesù era duro con le persone del tempio, le cosiddette categorie religiose, perché queste si nascondevano dietro la recita delle formule.

La preghiera richiede relazione per entrare dentro noi stessi e vederci come siamo davanti a Lui; è entrare nella parte più intima di noi.

La preghiera a volte è vincere la propria resistenza a pregare perché è come avere un pugno chiuso che trattiene qualcosa; solo un grande esercizio su noi stessi ci libera dall'avidità del trattenere.

Davanti al tabernacolo lasciar andare tutto ciò che impedisce di essere così come si è perché non si recitano formule, ma si parla cuore a cuore.

Non possiamo raggomitolarci su noi stessi, davanti al tabernacolo: siamo amareggiati, delusi, ar-

rabiati perché l'altro non mi ha sorriso, non mi ha considerato ecc... ma affidando a Lui questi sentimenti, li brucia perché distaccati da ciò che ci ripugna, ci libera dal passato.

Quando vogliamo pregare col cuore, apriamo le mani chiuse senza resistenza, e con l'atto di volontà ascoltiamo attentamente lasciando scivolare in noi quelle parole che l'Angelo rivolse a Maria, a Zaccaria: "Non aver paura", fa entrare Lui nello spazio più intimo di te stesso, non aver paura di offrirgli l'odio, l'amarezza che hai dentro, e ricordi a Lui che è amore per te.

Se avrai poco da mostrare offri ciò che sei. "Dim-



mi come preghi e ti dirò che cristiano sei". Dona a Lui qualunque cosa, fallo entrare nel più profondo di te perché Egli tutto brucia e tutto illumina.

Leggere la storia di Giacobbe per capire la forza, la vita, il coraggio di lottare. Giacobbe inganna e poi viene ingannato, vuol carpire la bontà del padre e la sua vita è una esperienza di difficile interpretazione, è modello di lotta nella preghiera. Dio c'è. Dio vince perché tu possa vincere con Lui.

Con questa preghiera si comprende come elevare a Dio, come Giacobbe, la Stele di Betel di ringraziamento. Giacobbe è cambiato e c'insegna come cambiare noi stessi e gli altri attorno a noi perché Gesù è entrato in noi come l'aria nei polmoni che respiriamo.

Vogliamo farci educare da Gesù, anche Lui ha pregato di notte. La sua preghiera è vitale, anche se richiede sforzo.

Dopo la relazione del Parroco siamo andati in chiesa per la celebrazione eucaristica, presieduta dal nostro Vescovo Mons. Domenico Cornacchia, e all'omelia il presule ha parlato della seconda giornata mondiale dei poveri voluta da Papa Francesco ricordando la pericope evangelica di Mt 26,11 "I poveri li avrete sempre con voi, e non sempre avrete me". Ha espresso il desiderio che questa associazione sia presente in tutte le parrocchie della diocesi e il MeG (movimento eucaristico giovanile) trovasse uno spazio e avesse una presenza nella nostra diocesi. Il Vescovo poi, ha concluso ringraziando il parroco per l'accoglienza, il Direttore Diocesano per il suo impegno e tutti gli associati per lo zelo e l'amore verso il Cuore di Gesù.



Un itinerario di meditazione, nel tempo di Avvento-Natale, ispirato dalla lettera pastorale di Mons. Cornacchia. La parola e le esperienze. **“Noi speravamo...”** (Lc 24,21)
Le speranze dei giovani

Speranza

«I giovani cadono spesso in questo tipo di tentazione: guardano al futuro con fiducia ma, alla prima difficoltà, interrompono il cammino, si chiedono se non sia meglio indietro, cambiano direzione, vengono assaliti da dubbi, spesso diventano tristi. Eppure le speranze su cui fondano il proprio cammino sono i tasselli necessari per costruire il mosaico della vita». (Mons. Cornacchia)

La sconosciuta

Un antico adagio popolare recita così: “Non può essere più nera della mezzanotte!”. Questa è una perla di saggezza dei nostri avi che di fronte alle difficoltà invitavano a non perdere la speranza. Sì, la speranza! La sconosciuta del nostro secolo. L’Avvento è il tempo della speranza. La speranza è la sorella della

fede, della carità e della pazienza. Sono molto vicine tra di loro e una non può fare a meno dell’altra. Sono le caratteristiche che devono accompagnare la vita di un viaggiatore, di un cristiano autentico. Siamo tutti in cammino e chi è in cammino ha una mèta, ha una speranza. Senza quello sguardo che ci proietta oltre non c’è futuro. Sappiamo che la speranza non basta a se stessa. Necessità di essere sostenuta dalla fede, dalla carità e dalla pazienza, poiché la nostra meta non è facile da raggiungere.

I nostri sogni, le nostre speranze non si compiono se non riusciamo ad essere pazienti, speranzosi. L’uomo di speranza non è utopico. L’utopico non ha i piedi a terra. L’uomo di speranza è colui che è bene radicato sulla terra ma, con lo sguardo proiettato alla vita eterna. Il contadino incarna queste virtù, sempre. Se il contadino non fosse uomo di speranza non potrebbe essere chiamato tale. Il contadino è un uomo che ha tanta speranza, pazienza, fede e carità.

Ha la speranza che quel seme sparso sulla terra un giorno possa germogliare, sa aspettare-pazientare, è un uomo di fede, perché deve sapersi affidare e la tecnologia, anche la più avanzata, non sempre dà i frutti sperati. È un uomo di carità perché condivide quella speranza che ha seminato. I suoi prodotti, se non condivisi, non possono portare la gioia del gusto sulle nostre tavole. Non ci può essere futuro senza speranza. La speranza dovrebbe essere la nostra compagna di viaggio ed anche quando i dubbi, le sofferenze, i fallimenti prendono il sopravvento dovremmo essere coraggiosi da non perdere mai la speranza. Anche i momenti più bui della nostra esistenza sono solo un momento. L’uomo di speranza sa chiedere: “Sentinella quanto manca al nuovo giorno...”

Paolo Malerba

Sognare a Bogotà

Mi trovo a Bogotà da un mese e ci resterò fino a luglio. In molti mi hanno chiesto il motivo per cui sono qui e il perché della mia scelta. A tutti ho risposto che questa esperienza, tanto desiderata, non era affatto nei miei programmi e tuttora sono piacevolmente sorpresa nel descriverla a *Luce e Vita*, quando, tra uno Skype e un Facetime, mi è stato rivolto il piacevole invito a raccontarla.

Avevo deciso di fare un’esperienza lavorativa all’estero, come madrelingua italiana; il mio desiderio, essendo Docente L2, era quello di insegnare la nostra lingua a studenti non italofoni. Perciò ho deciso di candidarmi in diverse posizioni all’estero. Finché ho ricevuto la convocazione dal *Colegio Italiano Alessandro Volta*, qui a Bogotà, e sono partita con una valigia piena di curiosità, speranze e un pizzico di paura. Ebbene sì, un “pizzico di paura”, per questo mio salto oggettivamente verso l’ignoto: la Colombia è infatti una terra famosa per il narcotraffico, piuttosto che per le sue mille sfaccettature colorate e la gente affabile che ci vive.

Ad oggi questa mia paura si è dissolta e ha lasciato spazio alla voglia di scoprire e vivere questo anno che mi si prospetta, con la speranza di un arricchimento professionale, culturale e linguistico. La scuola è un proficuo luogo di realizzazione di queste speranze, perché è punto di incontro di insegnanti italiani e colombiani, permettendo così una conoscenza e uno scambio tra culture che comprende usi, costumi, cibo e vita sociale. Sicuramente, dati i miei progetti, considero

questa esperienza un trampolino di lancio qui nelle Americhe. La speranza è quella di restare in questo continente, magari avendo la possibilità di poterlo vivere ed esplorare grazie al mio lavoro. Un messaggio di speranza che accompagna quest’esperienza e che vorrei regalare a chi leggerà la testimonianza è racchiuso in una canzone di Elisa, che ci invita a vivere ogni istante della nostra vita: *Spingersi al limite, non pensare sia impossibile, perché ognuno di noi è nato per volare* (metaforicamente e non) e scrivere la propria favola oltre qualsiasi limite.

Maria Lucivero



William Blake, *La scala di Giacobbe*, 1800 ca

I sogni e le speranze sostengono e rafforzano ogni itinerario spirituale volto al raggiungimento del Bene infinito ed aprono la via alla conoscenza della carità di Dio.

dalla prima pagina..... di Giulio Pisani

mente il rapporto si fonderà sulla comunione di intenti, quelli che il Fondatore ha voluto scolpire nell'acronimo C.A.S.A.: *Accoglienza-Solidarietà-Amicizia*.

Appuntamenti importanti, come la celebrazione della Santa Messa la domenica, la Via Crucis nel bosco, questa festa di

sforzi ed i sacrifici fatti.

Sento il dovere oggi di ringraziare la Diocesi che in quest'ultimo periodo è stata al nostro fianco; ci ha sostenuto come non mai. A novembre 2017, scaduto il termine trentennale dell'usufrutto, per volontà del nostro Fondatore, questi importanti immobili e la tenuta che li circonda sono diventati di piena proprietà della Diocesi. La Diocesi non ha *mai* messo in discussione la loro destinazione, spazzando via tutti i timori che ci avevano attanagliato negli anni precedenti la scadenza trentennale. Infatti la Diocesi ha concesso gli immobili alla nostra Associazione in comodato d'uso gratuito; senza quest'atto, il sogno di don Tonino sarebbe diventato di difficile realizzazione.

In questo particolare momento storico, in cui la Regione è intervenuta con più stringenti norme in fatto di regolamentazione dell'organico e di requisiti sulle strutture, la Diocesi ha sostenuto le consistenti spese di ristrutturazione (nell'ordine di 350mila Euro); senza questo intervento il rischio di chiusura della nostra comunità sarebbe diventato concreto.

In questa giornata di festa sento di ringraziare le colonne preziose su cui questa CASA è poggiata, per il loro servizio prezioso, gratuito, silenzioso e generoso. Istituzioni, benefattori, associati, volontari, dipendenti, religiosi, che, a vario titolo, hanno creduto e/o continuano a credere in questo sogno: questo non è un ringraziamento per una fine, ma per un nuovo inizio che vi vede e vedrà sempre coinvolti e partecipativi.

Ma permettetemi di esprimere profonda gratitudine al nostro Vescovo, capo della Chiesa locale, perché sin dal primo momento ha creduto in quest'opera e si è speso affinché continuasse e venisse rilanciata. A lui che, onorandoci, ha scelto di annunciare qui la sua Prima Visita pastorale e il suo imminente viaggio in Kenya, va il mio personale augurio di *buen camino*... "perché anziché stare seduti, abbarbicati alle nostre comodità, scegliamo l'incendere insicuro su sentieri sconnessi andando incontro al Signore ascoltando l'Altro."

Vorrei concludere questo intervento con le parole che Papa Francesco ha pronunciato sabato scorso, in occasione della visita della nostra Diocesi a Roma, in risposta al Suo graditissimo viaggio qui in Puglia: "Siate felici, perché chi è triste vede solo il lato oscuro della vita



e si lascia avvolgere da ombre scure. Rallegratevi, perché chi crede in Gesù non può essere triste. Non rattristatevi: porterete così il Tesoro della Gioia di Dio al povero".



Anniversario che cade non a caso nel giorno dedicato a Maria, tanto caro a don Tonino, continueranno a far risuonare questo luogo della sua parola.

Nelle mani di *Oasi2* stiamo affidando la gestione terapeutica che, grazie all'indiscussa professionalità, la porterà ai livelli di eccellenza di cui più nel dettaglio vi parlerà il presidente del Consiglio di Amministrazione di *Oasi2*, dott. Giampiero Losapio (vedi articolo pag. 5, ndr).

Non vogliamo anticipare il futuro della nostra Associazione, ma possiamo annunciare che stiamo andando verso progetti che porteranno il desiderio di accoglienza di don Tonino ancora più lontano, ma soprattutto restituiranno al Fondatore gli

Cronologia CASA

8 Dicembre 1984 Arrivano in Comunità 4 ragazzi. Subito dopo alla presenza di amici e di qualche autorità, il sig. Vincenzo Scardigno consegna al Vescovo Mons. Antonio Bello le chiavi della sua villetta messa a disposizione della Comunità.

30 settembre 1985 Presso l'Episcopio, davanti al notaio Carlo Cicolani viene sottoscritto l'atto costitutivo dell'associazione C.A.S.A., Comunità di Accoglienza e Solidarietà "APULIA". Presidente è il Vescovo Don Tonino Bello, Vice Presidente l'Avv. Giuseppe De Zio.

Dicembre 1985 Una grande speranza! È pronto il compromesso per l'acquisto del "Parco del Conte" (la nuova sede). Inizia il possesso provvisorio della nuova struttura.

1 marzo 1987 La comunità C.A.S.A. dei tossicodipendenti si trasferisce alla nuova dimora del Parco del Conte.

18 novembre 1987 Viene sottoscritto l'atto di compravendita per l'acquisto della nuda proprietà della sede della C.A.S.A. da parte del Vescovo don Tonino Bello e dell'usufrutto trentennale da parte dell'Associazione C.A.S.A.

Giugno 1993 Si sostituisce lo Statuto iniziale dell'Associazione, con un secondo più articolato, più ampio e dettagliato; si precisa meglio lo scopo e le attività; si trasforma la denominazione C.A.S.A., che diventa: Comunità di Accoglienza, Solidarietà ed Amicizia.

10 Febbraio 1994 Viene ordinato vescovo della diocesi Mons. Donato Negro, che assume anche la carica di Presidente della C.A.S.A., come da Statuto.

10 marzo 2001 È ordinato vescovo della diocesi Mons. Luigi Martella, che assume anche la carica di Presidente.

15 Dicembre 2013 Viene eletto vice presidente dell'Associazione il Dott. Giulio Pisani, si rinnova il Consiglio di Amministrazione.

20 febbraio 2016. È ordinato vescovo della diocesi Mons. Domenico Cornacchia, che assume anche la carica di Presidente.

8 Dicembre 2018 Affidamento alla *Comunità Oasi2 San Francesco onlus*

Per la cronologia più articolata si rimanda allo speciale pubblicato in occasione del 30° anniversario sul numero 40 di *Luce e Vita* del 7 dicembre 2014

COMUNITÀ CASA Il messaggio del presidente della Comunità Oasi2 San Francesco onlus

Nessuna Comunità CASA senza la sua Chiesa-Comunità

di Gianpietro Losapio

Gianpietro Losapio, Presidente di Oasi2, che si appresta ad affiancare la stessa Associazione C.A.S.A. per rilanciare le attività terapeutiche e la traiettoria della stessa esperienza di comunità ha preso la parola a conclusione della tradizionale celebrazione dell'8 dicembre presso la Comunità C.A.S.A., in ricordo della fondazione della stessa comunità da parte del Vescovo don Tonino.

scalfibili o legni secchi. Sono le tante persone, pietre di scarto, che accompagniamo senza portare, avendo attenzione a stare sempre un passo indietro. Preferiamo definirci operatori di giustizia piuttosto che dispensatori di bene e lavoriamo per divenire non più utili, nella ricerca più piena della liberazione e della emancipazione delle persone dalle loro paure, solitudini e sconessioni. Il bene e la fiducia di cui

voce contro "l'azzardo di Stato" che miete tante, tante vittime nel "Gioco d'Azzardo Patologico" e riduce molti nuclei familiari in grave stato di disperazione. E per questo, la Comunità C.A.S.A. in futuro aprirà le sue porte anche ai giocatori patologici per offrire cura e accoglienza.

Da ultimo, lo stesso don Tonino amava dire che "la Comunità C.A.S.A. è un piccolissimo segno e una sigla: Comunità,

«**E**sprimo, a nome dell'intera Comunità Oasi2 San Francesco onlus la più profonda gratitudine a Sua Eccellenza Mons. Domenico Cornacchia e all'intero Consiglio di Amministrazione della Associazione Comunità C.A.S.A. don Tonino Bello per aver voluto scegliere proprio l'esperienza della nostra Comunità per intraprendere questo cammino insieme.



Siamo profondamente onorati di questo impegno e ci auguriamo di essere all'altezza della sfida, della profezia e dell'utopia che questo luogo porta con sé, avendo nel nostro cuore il ricordo vivo della grandezza del suo fondatore, don Tonino, che per molti di noi è stato amico, maestro ed esempio di vita. La Comunità Oasi2 è una organizzazione laica, aperta a credenti e non credenti, che svolge da oltre 32 anni lavoro sociale professionale, fatta di tante persone che portano nel cuore il Vangelo della pace e della nonviolenza, piuttosto ispirandone l'agire quotidiano senza avvertire la necessità di sventolarlo come una bandiera.

Ci piace definirci artigiani dell'umanità, lavoriamo con tante situazioni difficili, a volte pietre durissime, a volte metalli in-

siamo stati destinatari ci fanno esprimere gli auspici per il futuro della esperienza della comunità C.A.S.A.: un sentimento di figliolanza alla Diocesi intera, che vogliamo sentire e considerare figura materna, e a Sua Eccellenza Mons. Mimmo Cornacchia, che consideriamo e avvertiamo come figura paterna di questa esperienza di scrittura del futuro della Comunità C.A.S.A.

E poi, visto che oggi inizia un lungo viaggio pastorale del carissimo Vescovo don Mimmo, speriamo che tutte le volte che egli avvertirà la stanchezza fisica di questo viaggio, vorrà trovare proprio nella comunità C.A.S.A. il luogo dove venire a trovare riposo e ristoro, nel luogo che don Tonino voleva luogo di vita e di speranza.

Siamo altresì certi che se oggi don Tonino fosse con noi avrebbe alzata forte la

Accoglienza, Solidarietà, Apulia (in seguito diventata Amicizia, ndr) che da quattro lettere iniziali riesce a mettere insieme un'idea. L'idea della casa, della famiglia, del focolare, degli affetti domestici, del tepore, della partecipazione corresponsabile. Una sigla che ameremmo fosse il simbolo di tanta gente che si mette insieme perché col piccolo contributo di ciascuno, basta una fragile lettera iniziale, non di più, venga offerto per i nostri fratelli il passaporto verso il continente della libertà. Una sigla che con le assi delle quattro parole che la compongono, sanno tanto di umanità, di Vangelo e di terra nostra, Apulia, che può divenire la culla di una grande speranza."

Insomma, non può esserci nessuna Comunità C.A.S.A. senza la sua Chiesa-Comunità e senza che entrambe continuino a tenersi per mano».

Gentile Lettrice e Lettore, è tempo di rinnovare la Vostra fiducia nel servizio costante che Luce e Vita offre alla comunità, accanto agli altri media (sito, canale Tv, social...)

Regalati e regala un abbonamento per il 2019

€28 per il Settimanale cartaceo - €20 per la versione digitale

€45 con Documentazione, su ccp n. 14794705

Luce e Vita, Piazza Giovane 4, Molfetta o con bonifico

iban IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705 Oppure compila il modulo su diocesimolfetta.it.

Ogni settimana un regalo da sfogliare!



PASTORALE SOCIALE Terzo appuntamento della Scuola di Democrazia

Democrazia &... Carta costituzionale

di Rosa Serrone

Il 17 novembre si è tenuto presso la parrocchia Immacolata di Giovinazzo il secondo incontro della Scuola di Democrazia con la docente di Diritto Privato della Università di Bari, dott.ssa **Laura Tafaro**.

Non è stata una lezione cattedratica, ma una tempesta di domande sul tema: *Democrazia &... Carta fondamentale* che fanno pensare e continuare a ricercare.

Qui di seguito alcuni interrogativi che valgono anche per chi legge: possiamo ritenere solo la nostra Carta Costituzionale il fondamento della Democrazia italiana?



loro operatività?

La divisione dei poteri ipotizzata da Montesquieu e finalizzata al controllo dell'esercizio del potere può dirsi ancora in vigore, visto il continuo ricorso al voto di fiducia, che di fatto espropria il Parlamento del suo ruolo legislativo?

La sovranità non è dello Stato ma appartiene al popolo, e se la Repubblica è fondata sul lavoro, questo oltre che un diritto non è anche un dovere?

Se obiettivi della carta Costituzionale e della Democrazia sono lo sviluppo della persona e la pari dignità sociale, per cui occorre rimuovere gli ostacoli che impediscono la realizzazione dei diritti, come mai aumenta la povertà?

Se già J.F. Kennedy nel 1958 riteneva che "Il PIL misura tutto, eccetto quello che rende felice un Paese" possiamo assistere inermi all'economicismo dilagante?

Queste alcune criticità evidenziate dalla relatrice. Nel successivo lavoro di gruppo altri interrogativi e confronti: il popolo sovrano può ignorare la Costituzione? Chi controlla gli eletti? Si deve pensare a una verifica di metà mandato? È democrazia diretta quella informatica? È sovrano il popolo o le scelte sono rese necessarie da oligarchie economiche? Nella deriva della Democrazia è lecito tacere?

La prof. Tafaro ha raccontato con calore l'impegno di 78 studiosi (Dossetti, La Pira, Togliatti...) nella stesura della Carta Costituzionale. Essi, pur provenendo da culture diverse, accomunati però dal dolore della guerra, lavorarono con sapienza ed entusiasmo per la fondazione dello Stato Repubblicano. Questa memoria ci fa sperare che sia possibile una pacificazione nazionale e internazionale in vista del bene supremo della Persona umana. Ma non si può stare a guardare, facendo il tifo dal divano.



Guarda l'intervista di Susanna M. de Candia alla prof. Laura Tafaro sull'argomento trattato

La nostra democrazia è anche europea e fondata sul Trattato di Lisbona e sulla Carta di Nizza. Li conosciamo?

Se la logica del libero mercato ha promosso l'alleanza tra Stati Europei e nel 2000 si è convenuti sui principi fondamentali della dignità e delle libertà della persona, gli organi rappresentativi (Parlamento, Consiglio, Commissione...) rispondono al mandato del popolo sovrano? Conosciamo la



**PROSSIMO
APPUNTAMENTO
15 DICEMBRE 2018**

**Democrazia
&... tra partiti e
movimenti**

La crisi della tradizionale rappresentanza politica, alla quale si accompagna una evidente crisi dei partiti politici sotto il profilo della capacità di rappresentare le istanze provenienti dalla società e della loro legittimazione agli occhi dei cittadini, ha determinato un proliferare di protesta sociale che è confluita in poliedrici movimenti politici nel tentativo di riannodare il filo del dialogo tra partiti e società civile.



Purtroppo le esperienze dei vari movimenti o partiti-movimento hanno accentrato sui loro leader l'identità "culturale" passandole per idee generali di società. L'enfasi si è spostata dall'identità culturale di una parte della società (quella appunto di un partito), a quella di coloro che si trovano al comando di un movimento, affermando e poi sconfessando, rincorrendo e non guidando, in questo modo determinando una vita politica senza prospettive di grande respiro.

In assenza di una cultura politica, si è soggetti a ogni interesse, pronti a servire ogni padrone, con gravissimo rischio per la rappresentanza istituzionale e per la democrazia. Una grossa sfida per i cattolici possessori di un patrimonio di cultura, di dottrina sociale da mettere a servizio del Paese. Argomenti di discussione nel terzo appuntamento della scuola diocesana socio-politica sul tema *Democrazia &... tra partiti e movimenti*, sabato 15 dicembre alle ore 16, presso la sala San Francesco della parrocchia Immacolata di Giovinazzo, con **Onofrio Romano**, docente di Sociologia generale presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

Onofrio Losito

LIBERTÀ 1948-2018

A 70 anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo c'è ancora molto da fare

di Francesco Bonini

È importante, è necessario festeggiare questo anniversario tondo della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo il 10 dicembre 1948. Ovviamente tenendosi alla larga da ogni ovvietà e retorica, ma rilanciando il tentativo di dare una "costituzione" al mondo che usciva da una sconvolgente guerra di trent'anni: una prima guerra mondiale, poi l'esperienza dei totalitarismi, poi una seconda guerra ancora più devastante.

Con la consapevolezza che il consenso su un testo frutto della convergenza delle migliori tradizioni culturali occidentali da parte dell'Assemblea Generale comporta otto astensioni e due assenze sui 50 membri delle Nazioni Unite dell'epoca. Astensioni che vengono in particolare dal mondo comunista e da quello islamico.

Ecco allora la duplice sfida che anche Papa Francesco ha ricordato in un recente, impegnativo messaggio inviato ad un convegno promosso dalla *Fondazione Ratzinger* e dalla Lumsa: "È opportuno non solo celebrare la memoria di quello storico evento, ma anche impostare una riflessione approfondita sulla sua attuazione e sullo sviluppo della visione dei diritti umani nel mondo odierno". Per attuare dunque i 30 articoli che illustrano i diritti di cui al catalogo del 1948 c'è molto da fare.

Basta ricordare tre punti, il diritto alla vita, i diritti dei migranti e dei profughi, il diritto alla libertà religiosa.

Ma – e Papa Francesco lo aveva sottolineato proprio ricordando l'anniversario di fronte al corpo diplomatico – "nel corso degli anni l'interpretazione di alcuni diritti è andata progressivamente modificandosi, così da includere una molteplicità di nuovi diritti, non di rado in contrapposizione tra loro". Con il rischio di una "colonizzazione ideologica", di una "giuridificazione dei desideri". Finisce coll'essere in discussione il concetto stesso di persona umana.

Nelle mutanti coordinate culturali del sistema globalizzato c'è dunque una competizione in corso, dove serenamente cimentarsi con lo stesso spirito che portò al risultato del 1948: un dialogo che parte ed arriva alla concretezza ed all'oggettività della condizione umana.

Si trattava di rimettere, come base necessaria per un processo di ricostruzione che non poteva non essere mondiale, così come lo erano state le guerre, la persona umana, titolare di diritti e di doveri, al centro della scena pubblica.

Un testo insomma di riferimento universale, un "diritto umano di tutti gli uomini" che però necessariamente è anche un programma.

Nel breve preambolo si afferma la necessità che ciascuno, non solo popoli e Stati, ma anche i singoli individui e "ogni organo della società si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione".



MUSEO DIOCESANO - UFF. CATECHISTICO

Infanzia e destino. Una Santa Famiglia di Antonio de Bellis al Museo diocesano di Molfetta

Domenica 16 dicembre, alle 19, sarà presentato il dipinto su tela del XVII secolo, raffigurante la *Santa Famiglia* e recentemente attribuito ad Antonio de Bellis, pittore al centro di un grande dibattito storico artistico. Alla serata interverrà il prof. Francesco Saracino, storico dell'arte, docente ed autore della attribuzione e della pubblicazione dal titolo *Infanzia e destino. Una Santa Famiglia di Antonio de Bellis al Museo diocesano di Molfetta*; don Michele Amorosini, direttore della struttura museale diocesana. L'iniziativa è promossa dalla FeArT società cooperativa in collaborazione con l'Ufficio diocesano Catechistico quale occasione di evangelizzazione attraverso il *Bello* per una pastorale con l'arte.

AS.SO ART - ADSUM ARTE

Tra cielo e terra. Mostra personale di Maria Bonaduce

In occasione dei festeggiamenti del Natale molfettese 2018: "Il Natale tra saperi e sapori" l'associazione AS.SO art in collaborazione con il Comune di Molfetta ospita, nella chiesa Santa Maria del Principe anche detta Chiesa della Morte, una personale dell'artista Maria Bonaduce intitolata: *Tra Cielo e Terra*. In esposizione ci saranno installazioni con opere sulla natività di Cristo in parallelo con acquerelli che rappresentano la città di Molfetta. L'artista, nota paesaggista, da diversi anni si dedica all'Arte Sacra con numerose opere pubbliche in varie città italiane ed estere. Infatti possiamo ammirare alcuni suoi dipinti e vetrate istoriate nelle chiese molfettesi di S. Domenico, S. Bernardino e Immacolata, nel Seminario Vescovile e nella biblioteca del Seminario Regionale.

«Una frase di Giovanni Damasceno sembra guidare la mano della pittrice: "riproduci la sua forma su di un quadro, ed esponi alla vista Colui che ha accettato di essere visto. Di Lui riproduci l'inesprimibile condiscendenza...". Osservando le opere esposte vi è una costante "la Luce" intesa come presenza del Divino nelle cose del mondo. Ci piace, a tal proposito riportare uno stupendo passaggio di Basilio il Grande (329-379) tratto dal suo *Hexaemeron* in cui viene dipinto un ritratto incantato del cosmo chiamato all'esistenza dalla Parola: "Luce" fu la prima parola di Dio, il primo suono creatore di evento: con essa "dissipò" le tenebre, allontanò la tristezza, illuminò il cosmo, rivestì ogni cosa di un aspetto gradevole e giocondo. L'aria stessa brillava, o meglio tratteneva in sé tutta la luce inviandone grandiose inondazioni per tutta la sua estensione. Dopo l'apparizione della luce anche il cielo divenne più giocondo e le acque più limpide, non soltanto accogliendo la luce, ma anche riflettendo in ogni punto con innumerevoli scintillii...»

"Sia Luce" (Gen 1,3), e il comando era subito attuato, così fu creato qualcosa di cui la mente umana non può immaginare nulla di più giocondo e di più bello...". E Dio vide che la luce era bella" (Gen 1,4) (*Hexaemeron*, 2,7)". (S.E. Mons. Felice Di Molfetta).

Vernissage 21 dicembre 2018 ore 18,00 presso CHIESA SANTA MARIA DEL PRINCIPE detta anche "CHIESA DELLA MORTE" - centro storico di MOLFETTA (nelle vicinanze di Piazza Municipio). Visitabile sino al 27 dicembre 2018 dalle 10,00 alle 13,00 e dalle 18,00 alle 21,00.

III DOMENICA DI AVVENTO

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Sof 3,14-17

Il Signore esulterà per te con grida di gioia

Seconda Lettura: Fil 4,4-7

Il Signore è vicino!

Vangelo: Lc 3,10-18

E noi che cosa dobbiamo fare?

PREGHIAMO IN FAMIGLIA

Candela dei pastori

Quando la famiglia è riunita, tutti si fanno il segno di croce, mentre un genitore dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Quindi dice:

Lodiamo Dio, che viene per salvare tutte le nazioni e a donare al mondo la gioia vera.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

Il genitore introduce la celebrazione dicendo: Continuiamo nella nostra famiglia il cammino di Avvento.

Siamo giunti alla candela dei pastori e della gioia.

Guardando ai pastori ci prepariamo a ricevere la "lieta novella" della nascita del Salvatore.

Lettura biblica

Dalla lettera di San Paolo ai Romani (13,11-12)

È ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti.

La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

Responsorio

V. Il Signore è vicino, non tarderà.

R. Apparirà a quanti lo attendono.

Accensione della terza candela

Un figlio accende la terza candela. Se si ritiene opportuno si può cantare:

Si accende una luce all'uomo quaggiù, presto verrà tra noi Gesù. Pastori, adorate con umiltà Cristo, che nasce in povertà.

Lieti cantate: gloria al Signor!

Nascerà il Redentor.

Orazione

Il genitore, dopo l'accensione della candela, dice: Preghiamo.

Dio nostro Padre, aiutaci ad essere desti e pronti per accogliere il lieto annuncio della nascita del Salvatore e vivere nella tua gioia. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Conclusione

Il genitore conclude il rito dicendo:

Il Signore Dio ci benedica e ci custodisca nel suo amore.

R. Amen.

Ufficio Liturgico Nazionale



Disponibile presso le parrocchie, in redazione e presso il Museo diocesano il volume che documenta la storica giornata del 20 aprile 2018, in occasione della visita del Papa a Molfetta.

112 pagine, 170 fotografie (tantissimi volti di quanti erano presenti in quel giorno), link ai video integrali della giornata.

È possibile richiederlo per email scrivendo a

lucevita@diocesimolfetta.it

La redazione può provvedere alla spedizione per quanti vivono fuori diocesi.

Costo 15,00 euro

MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI Festa di Santa Lucia

La festa del 13 dicembre è tanto cara a tutti i non vedenti che si ritrovano insieme a pregare e invocare l'aiuto della loro Protettrice. Appuntamento giovedì 13 dicembre ore 18 presso la parrocchia Immacolata con la concelebrazione presieduta dal Direttore Nazionale del MAC don Alfonso Giorgio e con un nutrito numero di Ospiti della *Lega del Filo d'oro* accompagnati dai loro Insegnanti. A loro è unita la comunità parrocchiale. Il MAC diocesano ha avuto un nuovo incoraggiamento da Papa Francesco che, accogliendo i Rappresentanti provenienti da numero



se regioni italiane, ha assicurato la sua paterna vicinanza soprattutto mettendo in evidenza che è "l'arma dell'amore" non quello falso, sdolcinato e pietistico, ma quell'amore vero, concreto e rispettoso tra ciechi e vedenti fortemente uniti e accomunati da un unico cammino di condivisione e promozione della persona con disabilità, a cooperare a far crescere una Chiesa povera per i poveri". Il Papa, salutando i presenti del MAC alla udienza in occasione della celebrazione del 90° anniversario di vita apostolica, ha provato gioia nel conoscere che l'Associazione, da veri discepoli missionari del Vangelo, sono aperti alle necessità dei più poveri e dei più sofferenti del mondo. È questo l'impegno del MAC diocesano che ha ripreso il suo cammino con l'incoraggiamento del Santo Padre.

Franco Sancillo

CARITAS DIOCESANA "A braccia aperte"

La Caritas diocesana comunica l'avvio del progetto "A BRACCIA APERTE!" approvato dalla CEI con fondi straordinari 8xmille nell'ambito della campagna straordinaria "LIBERI DI PARTIRE, LIBERI DI RESTARE".

Il progetto si articola su due livelli, uno diretto ai giovani migranti e consistente in attività di alfabetizzazione e professionalizzazione, l'altro in iniziative di promozione, advocacy e sensibilizzazione, rivolte direttamente alle comunità parrocchiali, cittadine e diocesane.

Nell'ambito di questa seconda tipologia di azioni, la Caritas propone alle parrocchie un incontro informativo e formativo sui temi della immigrazione e della protezione e tutela delle persone immigrate. Un primo incontro si è realizzato in data 20 novembre 2018 presso la Parrocchia Immacolata di Terlizzi, ospitati da don Roberto de Bartolo. Consapevoli che Papa Francesco stesso continua ad auspicare un coinvolgimento di-

retto delle nostre comunità cristiane sulle tematiche della accoglienza e della solidarietà, nonché della forte attualità della tematica, siamo certi che vorrete cogliere la possibilità offerta dal progetto "A BRACCIA APERTE!" di realizzare un incontro anche nelle vostre comunità parrocchiali. Per maggiori informazioni e per organizzare l'incontro con un massimo di 50 partecipanti, vi invitiamo a contattare **Edgardo Bisceglia** per la città di Terlizzi al T. 347 47 53 968 o mail edgardobisceglia@gmail.com; **Gaetano de Bari**, per la città di Molfetta e Giovinazzo, al T. 333 77 78 932, o mail gaetano.de.bari@gmail.com; **Rossana Guastamacchia** per la città di Ruvo di Puglia al n. 340 55 45 850, o mail guastamacchiarossana91@gmail.com

Cesare Pisani, Edgardo Bisceglia